L'inaugurazione del nuovo anno giuridico alla Corte di Cassazione di Torino

Ieri al tocco nello storico Palazzo Madama e nella grande aula della Corte di Cassazione ebbe luogo l'inaugurazione del novello anno giuridico.

Assisteva a questa solenne funzione un'eletta di distinti personaggi, tra i quali notammo il sindaco di Torino comm. Voli, il procuratore generale presso la Corte d'appello comm. Bouelli, il presidente di sezione comm. Prato, l'intendente di finanza comm. Grassi, il consigliere delegato comm. Celli, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, i deputati Pasquali e Carioni, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati comm. Isnardi, il sovraintendente generale degli Archivi di Stato piemontesi barone Bollati di Saint-Pierre, vari avvocati del nostro foro ed altre autorità cittadine, nonchè molte signore.

Presiedeva il dotto e simpatico primo presidente S. E. Eula.

Il discorso venne pronunziato da S. E. il procuratore generale comm. Armò, che si fece ammirare, come sempre, per la vivida intuizione del vero, la vastità del comprendere, la copia delle cognizioni, la squisitezza del sentire, la prontezza ad imaginare, la virtù del carattere e la facondia del dire.

Egli esordisce svolgendo il sublime concetto che il trionfo della giustizia è il trionfo della libertà.

Senza giustizia, egli dice, non vi può essere libertà. La giustizia non solo stare nel meccanismo dell'amministrazione, ma specialmente nella scelta dei magistrati di retta capacità e di animo saldo; perciocchè i miglioramenti nella compagine della giustizia possono bensì tornare utili al procedimento, e far più rari gli errori inseparabili dagli umani giudizi, però la rettitudine e l'imparzialità essere virtù dell'uomo e non dell'instituzione.

Dimostra come nello stato di libertà accade l'opposto di quello che è naturalmente nello stato di servitù, nel quale non si ha altra verità vera, se non quella che si comanda dal padrone, mentre poi nella libertà si è proclivi a tendere l'orecchio a qualsiasi novità, che sotto forma di un vero per lo avanti ignoto, si proclama qualche volta da menti fuorviate per febbrile passione della scienza, ed al cui seguito schieransi i molti che, pur non comprendendo, plaudiscono per il solo timore di rivelarsi ignoranti.

Dal che egli trae la necessità della molta prudenza che occorre in far leggi.

Loda il senno dei tempi attuali d'Italia, ed elogia il guardasigilli on. Zanardelli, di cui è opera gloriosa il Codice penale entrato testè in vigore, e nel quale concorrò senno, sapere e prudenza.

Raccomanda di tener vivo l'amore al progresso intellettuale, perchè di questo è causa ed effetto il progresso morale.

Fa quindi appello a tutti, acciocchè ciascuno nella sua sfera combatta le utopie e le assiali innovazioni.

Dimostra i danni che provengono da un uso sfrenato della libertà della stampa periodica.

Assevera che nel sereno ambiente della ragione e del diritto i membri della nostra Corte suprema alla schietta libertà fanno scudo della legge, di cui sono rigidi custodi. Ad essi l'ufficio di proferire l'ultima parola nei giudizi; compito che si sono sempre affaticati di assolverlo, inspirandosi agli ideali puri armonizzanti coi dettami legislativi.

Passa quindi a parlare dell'opera della Corte, di cui noi riferiamo solo le cifre più importanti.

I ricorsi in materia penale pendenti alla fine dell'anno 1888 erano 273: se ne sono introdotti sino al 31 marzo 1889, 362. Si ebbero quindi in totale 635 ricorsi.

Dal 1° gennaio al 31 luglio 1889, epoca in cui la sezione penale di questa nostra Suprema Corte cessò dalle sue funzioni, si decisero tutte le 635 cause; di cui 47 con sentenza di annullamento con rinvio e 21 con sentenza di annullamento senza rinvio, 425 con sentenza di rigetto.

Furono pure dichiarate inammessibili 134 domande e decisi otto conflitti.

I ricorsi civili rimasti indecisi al 1° gennaio 1889 erano 502, ne sopraggiunsero 803; in guisa che 1305 formarono il carico della Corte. Ne furono da essa esauriti 781; cioè 452 con sentenza di rigetto, 198 con sentenza di totale annullamento e 50 con annullamento parziale; per 17 ne fu pronunciata l'inammessibilità, di 10 ne fu fatto il rinvio alla Corte di Cassazione di Roma, per 3 fu dichiarato non farsi luogo ad alcun provvedimento, per 68 fu accolta la rinuncia; e, non tenendo conto di 30 sentenze interlocutorie, restarono a tutt'oggi 524 ricorsi.

Colle sue sentenze la Corte accolse le conclusioni del Pubblico Ministero in 660 cause, e le respinse in parte od in tutto in 56 cause.

Ripete adunque un'osservazione antica sul numero delle cause civili proporzionalmente molto maggiore di quello delle altre Corti consorelle, e ne trae argomento di sommo encomio al primo presidente.

Mette poi in ordine le Corti ed i Tribunali del distretto di questa Corte di cassazione, secondo la quantità dei ricorsi introdotti contro le loro sentenze.

Viene poscia a parlare della Commissione per il gratuito patrocinio, di cui rileva l'intelligenza, l'equanimità e la prontezza.

Essa provvide sovra 161 domande, accogliendone 50 e respingendone 111, senza lasciarne pendente alcuna.

Accenna che la vittoria nelle cause del povero è stata in rapporto eguale, se non superiore, a quella delle cause interessanti l'amministrazione dello Stato.

Si compiace di alcune massime stabilite riguardo al vizio del difetto di motivi, e da ciò trae augurio che debbano impallidire le frequenti speranze di annullamento per questo mezzo troppo abusato.

Chiama pure l'attenzione sull'eccessivo numero dei ricorsi che volgono sopra questioni di puro fatto e sopra apprezzamenti morali.

Ricorda tre specie di travisamento di fatto che provocarono l'annullamento delle sentenze relative.

Poscia, mettendo in disparte tutti gli annullamenti pronunciati per vizio di forma, s'intrattiene sovra tutti gli altri in cui fu censurata un'erronea interpretazione di legge e ne tesse una sintesi, un compendioso quadro con una chiarezza e splendore di forma da lasciare nulla a desiderare e che servirà, come ben disse l'eminente oratore, ad eliminare il pericolo di cadere nello stesso errore.

Fa un cordiale saluto alla Corte, che incoraggia ad intraprendere animosa e gagliarda il rinascente lavoro.

E qui ricorda con affettuose parole i membri che cessarono di appartenere alla nostra Corte, perchè chiamati alla Corte di Cassazione romana.

Accenna alla dolorosa perdita del consigliere commendatore Parassassi, venuto meno lontano da tutti i suoi cari, che fu magistrato diligente e coscienzioso.

Non dimentica il valente giureconsulto, l'integerrimo magistrato comm. Rossi, in virtù della legge collocato a riposo, ma si allieta in pensando che i suoi utili ed apprezzati servigi non saranno perduti, continuando egli a fungere da presidente della Commissione del gratuito patrocinio.

Per cagione d'onore e di rispetto elogia il primo presidente della Corte di Cassazione di Firenze, S. E. il comm. Vigliani, che illustrò quel seggio sino allo scoccar di quell'ora che la legge lo avvertì che quella missione era compiuta, ma che la patria continuerà al certo ad usufruire del senno di tant'uomo.

Non vuole poi passare sotto silenzio come nelle presenti condizioni il paese richieda sapere, energia ed esperienza, ma riconosce che di queste doti non vi è penuria, e che le momentanee difficoltà, non valgono a ritardarne il cammino che gli è assegnato dalla naturale evoluzione e dalle virtù dei cittadini; e qui allude al Re, citando le parole pronunziate dal presidente del Consiglio dei ministri, Crispi, ed aggiunge che il Re Umberto I, coll'eloquenza dei fatti, avvince la corrente ed il cuore del suo popolo alle instituzioni sotto i cui auspicii l'Italia incede ai suoi alti destini.

Pone poi termine al suo stupendo discorso, esprimendo i suoi timori sul destino della nostra Suprema Corte, per cui forse non gli accadrà di salutare dal suo seggio l'anno che nascerà, ma che pur nella dolcezza del ritorno alle rive dell'isola sua, riconoscente volerà il suo pensiero a questa figlia primogenita di Italia dalle nobili tradizioni non mai smentite, sempre antesignana fra le città sorelle del senno di vera civiltà indice e fattore; ed aggiunge che si terrà fortunato se avrà potuto in qualsiasi modo contribuire a far più saldi i cordiali rapporti che, nati dalla reciproca estimazione, contano oggimai secoli di vita tra il Piemonte e la Sicilia.

Il discorso dell'insigne magistrato venne accolto con vivi applausi.

Esso fu realmente felice nei concetti, dotto, liberale, splendido e facondo nella forma.

I risultati delle elezioni comunali.

È compiuta la statistica ufficiale delle ultime elezioni amministrative per quella parte che concerne i Comuni aventi sindaco elettivo. Essi sono complessivamente 449. Le elezioni hanno avuto luogo in tutti questi Comuni, eccezione fatta per i Comuni di Gallipoli, Potenza, Floridia, Siracusa, Ragusa e Marsala, retti tuttora da un regio commissario.

Complessivamente nei 449 Comuni erano iscritti 1,074,356 elettori; di questi hanno votato 542,954, con una proporzione che varia dal 30 al 70 per cento. Il minore concorso si è avuto in Liguria, ove sopra 50,544 iscritti hanno votato appena 12,910; il maggiore nel Napoletano, ove di 164,871 iscritti hanno votato 130,689. Dei 13,765 consiglieri eletti, 7690 sono rielezioni e 5845 sono nuove elezioni.

Quanto ai differenti partiti che si sono disputati le amministrazioni comunali, si ha questo risultato:

Consiglieri	progressisti	5729
»	moderati	5967
»	radicali	1082
»	clericali	929
»	incolori	58
	Totale	13,765

Il partito progressista — parlando sempre dei soli Comuni a sindaco elettivo — è in maggioranza in 82 provincie; il moderato in 84; il radicale in 2; il clericale in nessuna. Una provincia non ha rappresentanza del partito progressista; tre non l'hanno del moderato; tredici del radicale; quindici del clericale. Ciò risulta sempre relativamente ai Comuni aventi facoltà di eleggere il sindaco; per gli altri il lavoro statistico non è ancor compiuto.

Il viaggio del Principe di Napoli.

Già sappiamo dai telegrammi che il Principe ereditario partirà il 14 corrente da Napoli per un viaggio d'istruzione. Ecco l'itinerario di questo viaggio:

Egli si recherà prima in Sicilia per visitarvi le antichità che possono dargli un'idea completa dell'arte ellenica. Sbarcherà a Trapani, donde si recherà a Segesta e a Selinunte; poi, per ferrovia, a Girgenti, e da Girgenti a Siracusa.

A Siracusa s'imbarcherà nuovamente pel Pireo. In Grecia, oltre ai monumenti antichi, visiterà i luoghi ove si compirono i più notevoli fatti della guerra per l'indipendenza.

Si recherà a Salonicco, e di là in Serbia, in Romania e in Bulgaria, ove visiterà i campi dell'ultima guerra.

Visiterà Costantinopoli e di là si recherà nel Caucaso; toccherà il mar Caspio. Ritornando, visiterà la Crimea, i campi di battaglia e l'ossario, dove sono raccolti, fra gli altri, anche i resti dei soldati italiani caduti in Oriente.

Il Principe andrà poi a Varsavia, di là a Berlino; quindi, per la via del Gottardo, farà ritorno in Italia.

Un nuovo giornale francese amico dell'Italia

Parigi, 2 gennaio.

(PÉPLOS) — Stamane ho ricevuto il primo numero del nuovo periodico *L'Époque*, che ha per sottotitolo *Journal international*. In un primo articolo spiega che suo intendimento è di occuparsi unicamente di politica estera; si dichiara partigiano convinto dei popoli latini, la cui unione — date le condizioni attuali d'Europa, — esso considera non come scopo, ma come mezzo ad altro ideale più vasto: gli Stati Uniti d'Europa. *L'Époque* fa la sua entrata con un bell'ideale e con assai benevoli parole all'indirizzo dell'Italia nostra. Abituati a tutt'altro linguaggio nella Stampa parigina, noi salutiamo *toto corde* questa voce buona, augurandoci ch'essa trovi seguito di vita lunga e felice. Del nuovo giornale sono redattori egregi pubblicisti francesi ed italiani, tra i quali noto il mio buon amico Raqueni, che firma appunto un articolo in prima pagina. Per ora esce solo settimanalmente, ma so che sono in corso trattative per renderlo quotidiano. E di ciò faccio augurio.

Un marchese prevaricatore.

Si annunzia da Zagabria:

Venne arrestato l'aggiunto della Cassa provinciale Ferdinando marchese Strozzi. L'arresto avvenne dietro denunzia dello stesso arrestato, il quale dichiarò d'avere defraudato danaro della Cassa del teatro provinciale. Lo Strozzi, oltrechè da aggiunto della Cassa provinciale, fungeva anche da cassiere teatrale e come tale amministrava la Cassa del teatro. Il prevaricatore godeva nella città una buona fama e teneva una quantità di relazioni colle classi migliori della società zagabriese. Fatto un riscontro di cassa, lo Strozzi si vide perduto. Registri e conti erano in pieno ordine, ma mancava il denaro: una somma di 6000 fiorini all'incirca.

Prima di denunciare le sue malversazioni, lo Strozzi scrisse tre lettere di scusa. Negli ultimi tempi egli aveva tentato invano di procurarsi il denaro per coprire il defraudo. Quantunque godesse buon credito e contasse tante relazioni, trovò le borse chiuse. Lo Strozzi aveva uno stipendio di 1900 fiorini come aggiunto ed un soprassoldo di fiorini 500 come cassiere teatrale. Lascia in strettezze la moglie e figli. Il suo caso ha destato nella città una grande sensazione.

L'incendio della scuola di Forest-Gate

L'eccidio di ventisei bambini.

Londra, 2 gennaio.

(NEK-BOTTOM) — Nel momento istesso che centinaia e centinaia di persone stavano, o raccolte nelle chiese assistendo alla funzione della mezzanotte, o raccolte intorno a tavole bene imbandite e col bicchiere in mano congratulandosi a vicenda, o raccolte sugli scaglioni di San Paolo aspettando che la grande campana battesse le dodici per gettare in aria cappelli e fazzoletti e grida ed evviva — in quello stesso momento ventisei bambini morivano asfissiati e bruciati. — Quale triste principio!

I poveri piccini erano andati a letto, piena la mente degli spassi che s'apparecchiavano loro all'indomani, per festeggiare l'ingresso dell'anno novello, ed al momento della catastrofe alcuni di essi forse stavano sognando le delizie che avevano goduto quella sera stessa alla pantomima a Stratford, spettacolo che s'erano guadagnato per speciale applicazione agli studi. Da quei sogni di desiderio e di speranza, e da quel prolungamento di spasso, essi vennero crudelmente cacciati in braccio alla morte. Oh! com'è raccapricciante quest'idea! Pure v'ha conforto nel supporre che le ventisei vittime siano passate nel regno del gran segreto senza soffrire. Ciò lo deducono dall'aspetto tranquillo dei loro volti, che sembrano quelli di bambini cullati in placido sonno. Vi sono, è vero, due o tre corpicini pressochè combusti, ma questo si crede prodotto dopo che erano già morti per soffocamento.

Il fatto avvenne così. C'è a Forest-Gate, a pochi passi dalla stazione della strada ferrata, una scuola industriale ove, a spese delle parrocchie contigue, vengono ricoverati ed educati i bimbi d'ambo i sessi appartenenti ai più poveri quartieri dell'*East-End*. Il grande fabbricato è a due ale; dall'una stanno i maschi, dall'altra le femmine, tutti d'un'età che varia dai cinque ai dodici anni. Al pian terreno ci sono le scuole d'arti e mestieri, le cucine ed i refettori; al piano superiore i dormitori. I numeri 9 e 10 contenevano 84 bambini maschi, dei quali 26 son morti asfissiati nel breve passaggio dall'anno vecchio nel nuovo.

Il fuoco pare siasi appiccato in uno dei cameroni che servono per scuola industriale e da deposito.

Fu la maestra che s'accorse per la prima del fuoco, essendo stata svegliata dal fumo che si spandeva rapido per tutto l'edifizio. Essa diede prontamente l'allarme alle sue due compagne e al direttore della scuola, che dormiva al piano superiore.

Quelli che l'hanno veduto all'opera raccontano che, vecchio com'è, il direttore diede prova d'un coraggio e d'una abnegazione senza pari. Accorso ai dormitoi, che erano già preda all'igneo elemento, ne spalancò le porte, e, nonostante che da esse si sprigionasse un fumo orribile che lo ricacciò giù per le scale, egli rivenne all'assalto due o tre volte, dando l'allarme ai poveri ragazzi inerti e mezzo morti dalla paura e dal fumo, e salvando i più vicini alla porta.

I pompieri accorsi sul luogo e alcuni impiegati della *Great Eastern Railway* che passavano di là per recarsi alle loro case finito il lavoro, diedero una tale assistenza che in poco più di due ore erano padroni del fuoco, ancorchè esso avesse prese proporzioni allarmanti come s'era visto poche volte.

Nessuno sa dire con precisione quale sia stata la causa dell'incendio che ha sparso il terrore ed il raccapriccio in tutta la città. Credono taluni che il fuoco sia scoppiato da una stufa il cui camino era stato pulito martedì.

Forse l'inchiesta ufficiale ce ne dirà qualcosa. Ma quello che sarebbe necessario ed opportuno di fare dovrebbe essere un'inchiesta severa sul modo con cui viene condotta la scuola, ove, con oltre un centinaio di bambini, c'erano di guardia alla notte un maestro solo e due donne!

Sarebbe un vero peccato se, nonostante le migliori intenzioni del mondo, si desse in mano agli arraffapopoli una nuova arma quale quella di proclamare che gli ospiti ove sono ricoverati ed educati i figli dei poveri sono condotti in modo trascurante appunto perchè poveri ed educati dalla pubblica carità.

Parnell e il capitano O' Shea

Carlo Parnell non si è ancora, per così dire, purgato dall'accusa che voleva farlo apparire come complice d'assassini, che gli cade addosso un'altra accusa, quella d'adulterio.

Chi scaglia la nuova accusa contro l'agitatore irlandese è il capitano O' Shea, che fino al 1886 fu un membro del partito parnellista, e che nell'aprile del 1882 negoziò, come rappresentante del Parnell, allora in carcere, col Chamberlain, rappresentante del Governo, il famoso trattato di Kilmainham. Il capitano O' Shea da amico del Parnell diveniva uno dei suoi capitali nemici, ed ora cerca di ferirlo con un colpo che può riuscire mortale. Seguendo un esempio non raro fra i suoi connazionali, egli non teme di far noto a tutto il mondo le sue disgrazie domestiche e intenta un processo alla moglie, che accusa d'adulterio col Parnell.

La notizia di questo processo ha cagionato una sensazione profonda, e si capisce, perchè esso può avere conseguenze gravi. Chi ricorda l'esempio di sir Carlo Dilke sa che in Inghilterra un uomo può essere politicamente ucciso da un'accusa simile a quella fatta al Parnell. Se le relazioni del Parnell colla moglie del capitano O' Shea fossero provate, *l'uncrowned king of Ireland* precipiterebbe probabilmente dal suo alto seggio, e il partito nazionalista rimarrebbe decapitato. E si vuole dagli amici del Parnell che il vero fine del processo intentato dal capitano O' Shea sia appunto quello di privare del loro capo i nazionalisti irlandesi, facendo apparire macchiato d'adulterio, dinanzi all'opinione pubblica inglese, l'uomo che rappresenta, incarna il principio dell'autonomia dell'Irlanda.

Come già dicemmo il colpo con cui si tenta di ferire il Parnell può riuscire mortale. Vero è che il Parnell non è uomo che si dia vinto facilmente, e non è questa la prima e difficile prova che egli ha superato. È di coloro che trovano modo di stare in piedi quando un'onda avversa più minaccia di sommergerli e che sono salvati dalla loro sagacità in mezzo ai maggiori pericoli.

In un colloquio con un giornalista inglese ha dichiarato che il processo ha un'indole politica e che il capitano O' Shea è stato indotto dal signor Ouston, del *Times*, a rivolgersi alla *Divorce Court*.

SPORT

Le corse di cavalli a Torino.

(Gerbido degli Amoretti).

La Società Torinese per le Corse di Cavalli ci manda il programma delle corse che avranno luogo in Torino nei giorni 1, 5 e 8 giugno 1890, salvo impedimento di forza maggiore:

Primo giorno. — *Domenica 1° giugno.*

I. *Premio d'apertura.* — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese, che non abbiano vinto nel 1890 un premio di L. 2000 o la somma di L. 4000.

Entrata: L. 50; sulle entrate L. 300 al secondo.

Pesi: Anni 3, k. 51; anni 4, k. 60; anni 5 ed oltre, k. 60 1/2. Le cavalle k. 2 di meno. I cavalli italiani k. 4 di meno. Un kil. di sopraccarico ogni L. 1000 vinte nell'annata.

Distanza: metri 1700 circa.

II. *Premio del Jockey-Club.* — L. 3000 date dal Jockey-Club Italiano, per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese.

Entrata: L. 200, *forfait* L. 100. Sulle entrate L. 600 al secondo.

Pesi: Anni 3, k. 52; anni 4, k. 62; anni 5, k. 64 1/2; anni 6 ed oltre, k. 65. Le cavalle k. 2 di meno. I cavalli italiani 4 k. di meno. I vincitori nell'annata di L. 8000, k. 2 di sopraccarico; di più premi di tal valore o della somma di L. 20,000, k. 4.

Distanza: metri 2400 circa.

III. *Premio Eridano.* — L. 3000 per cavalle di 3 anni ed oltre, d'ogni paese.

Entrata: L. 150, *forfait* L. 50; sulle entrate L. 600 al secondo.

Pesi: Anni 3, k. 52; anni 4, k. 62; anni 5, k. 64 1/2; anni 6 ed oltre, k. 65, con sopraccarico di 1 k. ogni 5000 lire vinte nel 1890. Le cavalle italiane k. 4 di meno.

Distanza: metri 2400 circa.

IV. *Premio Valentino* (Handicap). — L. 3000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia.

Entrata: L. 250, *forfait* L. 100, e L. 50 soltanto se dichiarato il 20 maggio, alle ore 5 pom. Sulle entrate L. 800 al secondo.

Distanza: metri 3000 circa.

Pubblicazione dei pesi: martedì 27 maggio, 5 pom.

V. *Premio delle Patronesse* (Gentlemen-Riders). — Oggetto d'arte del valore di L. 1000 per *Hacks* (art. 52 del regolamento).

Entrata: L. 50. Le entrate al secondo sino a L. 250.

Pesi: Anni 4, k. 67; anni 5, k. 70; anni 6 ed oltre, k. 71. I cavalli interi, k. 3 in più. I cavalli italiani, k. 4 in meno. I vincitori di un premio nell'annata porteranno k. 2 di sopraccarico; di 2 premi, k. 4.

Distanza: metri 1800 circa.

Secondo giorno. — *Giovedì 5 giugno.*

I. *Premio delle Tribune.* — L. 1500 aggiunte ad uno *Sweepstakes* di L. 50 per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre d'ogni paese, che non abbiano vinto nell'annata L. 3000.

Pesi: Anni 4, k. 66; anni 5, k. 68; anni 6 ed oltre, k. 69. Le cavalle, k. 2 di meno. I cavalli italiani k. 4 di meno.

Distanza: Metri 1000 circa.

II. *Premio Partenza* (Handicap). — L. 2000 per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1887.

Entrata: L. 100, *forfait* L. 50. Al secondo L. 300 sulle entrate.

Distanza: Metri 1800 circa.

Pubblicazione dei pesi: Martedì, 3 giugno, alle 5 pom.

III. *Premio Città di Torino.* — L. 3000 date dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre, d'ogni paese.

Entrata: L. 200, *forfait* L. 100. Sul premio L. 1000 al secondo. Il terzo ritira l'entrata.

Pesi: Anni 4, k. 57; anni 5, k. 61; anni 6 ed oltre, k. 62 1/2. Le cavalle k. 2 di meno. I cavalli italiani k. 5 di meno.

Distanza: Metri 4000 circa.

IV. *Premio Principe Amedeo.* — L. **20,000** per puledri interi e puledre d'ogni paese, nati nel 1887.

Entrata: L. 500, *forfait* L. 200, se dichiarato il 4 giugno prima di mezzogiorno, e solo L. 100 se dichiarato il 6 maggio. Sulle entrate L. 2000 al secondo e L. 1000 al terzo.

Pesi: Puledri k. 56; puledre k. 54.

Il vincitore, se non apparterrà a scuderia italiana, potrà essere reclamato per L. 50,000.

Distanza: Metri 3200 circa.

V. *Military.* — L. 1500 date dal Ministero della guerra per cavalli di servizio appartenenti ad ufficiali del regio esercito. Tenuta militare con coccolla di colore.

Entrata: L. 50. Le entrate al secondo, meno quella del vincitore. Il terzo ritirerà la sua quando saranno più di sei gli iscritti.

Pesi: Anni 4, k. 69; anni 5, k. 72; anni 6 ed oltre, k. 73. Le cavalle ed i castroni, k. 3 in meno; i cavalli esteri, k. 3 di più. I vincitori nell'annata di un *Military*, k. 3 di sopraccarico; di due, k. 5.

Distanza: Metri 2800 circa con 8 ostacoli.

Tre partenti o soppresse le corse.

Terzo giorno. — *Domenica 8 giugno.*

I. *Premio Amoretti.* — L. 2000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre che non abbiano vinto L. 8000 nel 1890.

Entrata: L. 100, *forfait* L. 50. Sulle entrate L. 500 al secondo, ed il terzo ritira la sua.

Pesi: Anni 3, k. 51; anni 4, k. 59; anni 5 ed oltre k. 60 1/2. Le cavalle k. 2 di meno, i cavalli esteri k. 4 in più. I cavalli che non hanno vinto nell'annata L. 4000, k. 2 di discarico, quelli che non hanno vinto L. 1000 k. 5.

Distanza: metri 1800 circa.

II. *Premio del Ministero* (1ª classe). — L. 3000 date dal Ministero d'agricoltura per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia.

Entrata: L. 150, *forfait* L. 75. Sulle entrate L. 600 al secondo, L. 150 al terzo.

Pesi: anni 3, k. 52; anni 4, k. 62; anni 5, k. 64 1/2; anni 6 ed oltre k. 65. Le cavalle k. 2 di meno. I vincitori nell'annata di un premio di 1ª classe k. 2 di sopraccarico; di due premi, k. 3; di tre premi, k. 4; del Derby Reale, Premio della Città di Milano, o Premio Principe Amedeo, k. 5.

Distanza: metri 2200 circa.

III. *Premio Piemonte* (Handicap). — L. 5000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese.

Entrata: L. 300, *forfait* L. 150. — L. 100 se dichiarato prima del premio Principe Amedeo, e solo L. 50 se dichiarato il 6 maggio. Sulle entrate L. 1000 al secondo.

Distanza: metri 2500 circa.

Pubblicazione dei pesi: venerdì 6 giugno, alle 5 pom.

IV. *Steeple-Chase* (Handicap). — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre d'ogni paese.

Entrata: L. 100, *forfait* L. 50. Metà delle entrate al secondo.

I cavalli dichiarati la vigilia della corsa a vendere per L. 3000, k. 2 di discarico; per L. 1500, k. 4.

Distanza: metri 3000 circa.

Pubblicazione dei pesi: 29 maggio, alle 5 pom.

V. *Premio Gerbido.* — L. 1000 per cavalli interi e cavalle di ogni paese, che abbiano corso nella riunione di Torino e non vi abbiano vinto L. 500.

Entrata: L. 50. Sulle entrate L. 250 al secondo; il terzo ritira la sua.

Pesi: Secondo la tabella con sopraccarico di k. 1 ogni L. 2000 vinte nell'annata.

Distanza: metri 1000 circa.

La vita che si vive

A proposito di *influenza*. L'altro giorno, perchè l'argomento si imponeva, parlai dell'*influenza* e dei.... suoi vantaggi. Chissà poi per quale strano processo di idee venni a parlare — vi ricordate bene — dei sarti e dei calzolai che con la scusa dell'*influenza* possono non adempiere alle commissioni dei loro clienti. Ciò io diceva, naturalmente, in via di scherzo. Ebbene: non l'avessi mai fatto! Sarti e calzolai mi scrivono...., tagliandomi i panni addosso gli uni, lanciandomi forme, e che forme! gli altri, quasicchè io avessi calunniate le benemerite *categorie*.

Scelgo dal mazzetto due di queste proteste, una di un sarto, l'altra di un calzolaio.

La prima:

« *Egregi sigg io per tutti*

« In questo foglio di ieri data lui stam i sarti perchè non si fa li abiti perche dice che diciamo che i lavoranti abanno linfluenza ma perche lui non dise che tanti sigg con la scusa dinfluenza non saldano le fature? Invece che pigliarsela coi poveri sarti lui dovria stimg (cancellato) stigmt (cancellato) dovria legere la vita ai quelli che non pagano le fature ai poveri sarti che abanno le chambiali che non ci fanno Credito sulla piazza la quale i poveri sarti non trovano requia. Co la lega la vita se e bono perchè sono sigg come lui

« Publichi queste lamente se li piace dei suo

« C. O.

« *sarto negoziante ecc.* »

Ed ecco C. O. servito ma al calzolaio che, bisogna dirlo, conosce meglio le.... forme.

« *Signor Direttore del io per tutti*

« Il signore io per tutti se la piglia ieri con la categoria accusandola di servirsi del male dell'influenza per non fare le scarpe ai signori Avventori ma non sono i calzolai della nostra città che fanno quello, sono i stessi signori Avventori che quando si porta il stivaletti dicono lasiateli li che passero a pagarle quando saro guarito dalla influenza e poi vanno sotto i portici della Fiera ma non vengono a pagare, ma noi quando sdoganano le pelle alla dogana non santone ragioni di influenza e intanto bisogna mantenere la famiglia e pagare i operai.

. . . .

Sono G. A.
calzolaio premiato all'Esposizione 1884
padre di famiglia.

Tutte le altre lettere sono sullo stesso tono, più o meno.... risentito. Sono documenti di storia sociale, qualora si consideri la condizione economica generale, sono gridi del cuore di chi ha crediti da esigere e o non osa o non può far valere per molte considerazioni, sono in altri termini l'eco.... dell'influenza economica che colpisce, come l'altra influenza, ogni classe di persone.

E dire che non c'è antipirina al mondo che guarisca questa influenza!

***

I giornali francesi riportano un aneddoto che si riferisce al presidente della Repubblica Sadi-Carnot.

L'aneddoto si riporta ai tempi del secondo Impero. Allora Carnot era ancora un brillante giovinetto, amantissimo d'ogni genere di divertimenti e soprattutto di quegli spettacoli teatrali a base di rotondità femminile, che fecero scrivere a un critico illustre:

« Madamigella Lambertin ha perduto gran parte dei suoi talenti. Si è molto dimagrata. »

Ad uno di questi spettacoli, adunque, Carnot vide una bella biondina, che sosteneva con garbo irresistibile la parte di madamigella di La Vallière; e, senza starci a pensar molto, il futuro presidente le spedì questo strano messaggio:

« Mi trovo nel palco di proscenio e bramo ardentemente di dividere la mia cena con madamigella di La Vallière. Se ella vuol sapere il mio nome, io mi chiamo Luigi XIV (ossia quattordici luigi). »

L'invito piacque; il convegno fu accettato, accettata pure la cena e il resto; ma il povero *Re Sole* aveva dovuto ingoiare una ben dura delusione riguardo alla sua damigella di La Vallière!

La quale, al contrario, era rimasta incantata di quel re, che si chiamava così bene. E, poichè un nuovo invito di lui si faceva attendere, ella si decise a scrivergli.

Domanda: — Luigi XIV non sarebbe felice di cenare anche stasera con madamigella di La Vallière?

Risposta: — Felicissimo, carina! Ma Luigi XIV ha cambiato dinastia. Stasera non si chiamerà che Napoleone III.

***

Una fanciulla valorosa.

L'Agenzia Havas segnala un incidente drammatico, verificatosi presso una piccola stazione della Georgia Pacific Railway, situata a circa cinquanta miglia da Birmingham (Alabama).

Una fanciulla stava camminando lungo il binario, quando si accorse che una rotaia era stata tolta. Nello stesso tempo udì in lontananza il rumore di un treno che arrivava a grande velocità.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (12)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di GIRODON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE SECONDA.

— Sì, per me... Mi pareva di non aver mai invocato Dio, tanto avevo a dirgli... mi pareva di non poter riuscire mai a farmi ascoltare da lui, eppure...

— Eppure?... — interrogò Lorlay fissandole gli occhi per leggerle nell'anima.

— Tutto ciò che gli domandai me l'ha accordato — ella mormorò così piano che egli potè appena udirla.

— Verbena! la amo! — egli disse ardentemente cadendo in ginocchio.

Ella si ritrasse tremante e mormorò come in un soffio:

— Zitto! aspetti, la supplico, che mi abbiano permesso di ascoltarla.

E, ritirando le mani che Lorlay stringeva fra le sue, ella s'alzò, così pallida, così tremante, che egli dovette sostenerla con un braccio.

— La amo, — egli riprese con passione, — la amo! Ma voglio obbedire, non voglio più nascondermi per dirle il mio amore. E dinanzi a sua madre e alla mia che voglio impegnarle la mia fede, la mia vita.

Ella scuoteva dolcemente la testa, socchiudeva gli occhi e balbettava:

— Sono troppo felice! troppo felice! Ho paura di svegliarmi... non so perchè, ma l'avvenire mi spaventa...

— Oh! Verbena, l'avvenire non è nostro come il presente se ci amiamo?

— Non le ho mai parlato di mio padre, — disse la fanciulla; — egli vuol darmi marito ed ha scritto a mia madre che arriverà presto ad Aix col genero di sua scelta.

A quella inattesa rivelazione Lorlay fremette. Col volto contratto, colla voce tremante, domandò:

— Lo conosce lei?

— Nemmeno di nome.

— Ma non si maritano le persone a quel modo!

— Lo penso anch'io... da ieri... — ella rispose arrossendo.

— Ma, infine, che cosa cerca suo padre?... Un titolo?... Una fortuna?... Una posizione?... Io posseggo tutto ciò... E tutto ciò è ben poco appetto alla garanzia di felicità che porto a sua figlia. Il mio bene più prezioso è il mio amore per lei.

— Oh! amico mio, vuol dunque rendermi pazza! — gli disse Verbena con un sorriso celestiale.

E siccome egli portava ardentemente alle labbra la manina tremante che gli aveva abbandonata, con un bel movimento di riserbo pudico di cui la Verbena d'un tempo non sarebbe stata capace, ella mormorò:

— No!... Mi ha promesso di non più nascondersi.

Allora parlarono dei loro progetti. Lorlay aspettava sua madre in settimana e rispondeva del consenso di lei. La signorina di Boisfréville era meno sicura di ottenere subito quello di suo padre.

— È così assoluto nelle sue idee, — ella diceva. — Forma i suoi piani da sè, non prende consiglio da nessuno, e quando parla è per dare ordini che non ammettono repliche... Nessuna replica, sul momento... — ella aggiunse sorridendo maliziosamente, — perchè, in seguito, lo si fa abbastanza facilmente mutar di proposito... tutto sta nel saperlo prendere.

Lorlay propose:

— Non faremmo bene a mettere fin da oggi sua madre a parte del nostro segreto? Ella gli scriverebbe... preparerebbe il terreno...

— La mamma? Dio ci guardi... rovineremmo tutto... Non so come dirglielo... ma deve sapere che se fossi presentata da lei, mio padre non vorrebbe nemmeno vederla e telegraferebbe subito di non più riceverla... È molto geloso della sua autorità paterna e non la divide volontieri colla mamma.

— Ma non possiamo tuttavia lasciar arrivare ad Aix quello sconosciuto! Bisognerebbe almeno che ella facesse presentire la verità a suo padre scrivendogli...

— A che scopo? — replicò Verbena con una leggerezza che in tutt'altro momento avrebbe urtato Lorlay. — Mio padre cede soltanto alle mie carezze. Da lontano, l'ho osservato più volte, non posso ottener nulla da lui quando ha preso un partito. Non vuol aver l'aria di ricredersi. Oggi, per esempio, che ha deciso di darmi marito lui, potrei scrivergli dieci lettere senza smuoverlo dalla sua risoluzione. Ma quando egli sarà qui, solo con me, vedremo!... Ah! se mia madre si mettesse in mente di domandargli lei di rinunziare a quel matrimonio, allora si ostinerebbe... Ecco perchè preferisco non parlargliene ancora; ella indovinerà bene da sè... Non mi approva? Perchè?... Non è mica, spero, la venuta di quel signore che la preoccupa, — ella disse allegramente.

E siccome Lorlay non rispondeva, cambiando tono, con voce commossa aggiunse:

— Se ciò può farle il menomo dispiacere, scrivo subito. Ne avverrà ciò che Dio vorrà.

Vergognoso d'aver lasciato scorgere una punta di gelosia, incapace di rimproverare alla fanciulla la sua strana indipendenza, Lorlay replicò dolcemente:

— M'affido a lei, cara Verbena. Faccia quello che crede.

Ella aveva letto nel suo sguardo il biasimo che non osava esprimerle.

— Non bisogna farmi colpa — ella riprese — se non sono come tutte le altre. Mia madre mi ha educata con una libertà completa, all'americana, senza provocare, nè incoraggiar mai le mie confidenze. Provo un po' d'imbarazzo a dirle tutto ciò, ma non voglio che ella mi giudichi male e mi prenda per un'emancipata. Mi consigli, mi diriga e vedrà se sono obbediente.

— No, Verbena; ho fiducia in lei, e checchè possa fare, la approvo fin d'ora.

Mentre essi bisbigliavano come due uccelli che stanno preparando un nido, la signora di Boisfréville lavorava alla restaurazione del suo capo d'opera, ed a misura che ella ristabiliva, pezzo a pezzo, il viso dagli occhi languidi e dal sorriso d'almea, serie risoluzioni germogliavano nella sua povera testolina vuota. Nella confusione del primo momento ella aveva avuto l'idea di partire da Aix, di andare a nascondersi in campagna. Tutti — ella si diceva — saprebbero la sua vergogna, la vedrebbero sul suo viso come, in quell'istante, si vedeva la sua pelle sciupata sotto ai cosmetici ammolliti... Ma, fin dai primi colpi di pennello, ella s'era rassicurata, aveva considerato la sua posizione freddamente. Edelford e Lorlay soli sapevano la verità. Il primo non direbbe nulla perchè amava lei, il secondo perchè adorava sua figlia. D'altronde la sua partenza, dopo quella di Nerovitch, non sarebbe la maggiore accusa contro di lei? Il meglio era decisamente mostrarsi indifferente alla sparizione dell'avventuriere.

Ad ogni nuovo tocco, i colori, abilmente riaccordati, ridonavano vita alla sua bellezza trionfante, e lo specchio dava a lei più gagliarda fiducia nell'avvenire.

Ad un tratto ella pensò che il signor di Boisfréville le aveva annunciato un pretendente alla mano di Verbena... Che cosa direbbe trovandone un altro, accettato, favorito dalla moglie a sua insaputa? Quale non sarebbe il furore di quell'uomo abituato a far piegar tutto sotto la sua autorità?...

A quel pensiero terrificante ella si fece, presso al naso, una gran macchia di rosso, che asciugò tremando con un tampone di bambagia e durante qualche secondo ella rimase intontita... Rievutasi, terminò meravigliosamente la pittura degli occhi... il volto ritornava splendido e l'artista provava un indicibile orgoglio contemplando la sua opera...

— Ebbene, mio marito dirà ciò che vorrà, — ella disse finalmente, — è insopportabile coi suoi eterni sotterfugi. Chi sarà quel signore che mi conduce a titolo di genero senza consultare nè me, nè mia figlia?... Qualche politicante certamente... Ah! ne ho abbastanza, io, di tutta quella gente... voglio imparentarmi con della vera nobiltà... il luogotenente Lorlay è barone, è ricco, è decorato, ed è quasi parente della duchessa di Vétheuil... Avrò, per mezzo di lui, le più belle relazioni del mondo; è il genero dei miei sogni!

— E quei due ragazzi sono innamorati, — ella mormorò guardandosi con compiacenza nello specchio.

Ella si vide così bella che provò un po' di commozione materna.

No! ella non sacrificherebbe sua figlia all'ambizione del marito. Dopo tutto contava per qualche cosa anche lei e conosceva il mezzo di fargli la legge; oh! era un po' troppo quella tirannia! Se insisteva per imporle quello sconosciuto, questa volta si sarebbe rivoltata!...

— Difenderò mia figlia! — ella esclamò brandendo eroicamente la zampa di lepre che aveva passata un'ultima volta sulle sue guance.

E s'alzò, superba, decisa alla resistenza.

Lorlay aveva otto giorni almeno davanti a sè, ella gli lascierebbe fare liberamente la sua corte, e quando l'altro giungesse troverebbe a chi parlare... Il giovane ufficiale saprebbe difendersi, come saprebbe pure difender lei se mai qualcuno, cominciando dal signor Nerovitch, si permettesse di attaccarla.

(Continua)

Comprendendo che stava per accadere una catastrofe, la fanciulla, che portava una sottana di flanella rossa, non esitò a levarsela e a slanciarsi davanti al treno, gridando a perdifiato e agitando in aria la sua sottana.

Il macchinista indovinò che cosa significasse quel segnale improvvisato e riuscì a fermare il treno a pochi metri dalla rotaia tolta.

Non appena i viaggiatori seppero che cosa era successo, fecero una colletta fra loro e le ripagarono largamente il valore della sottana perduta.

Ma chissà come si saranno scandolezzate le pudibonde signore americane nel vedere una fanciulla con la sottana in aria!

***

Voi sapete la grande quistione agitatasi in Bologna per le mortadelle e i salami fatti di carne di cavallo invece di carne di porco. Ora, per rassicurare i suoi avventori, un salumaio fa pubblicare nella quarta pagina dei giornali il seguente avviso:

« *Antonio Peletti antico fabbricante di salami ricorda al pubblico che nella sua casa non entrano mai altro che maiali.* »

Un altro con meno onesto e coscienzioso ha messo sulla sua bottega questa insegna modesta, ma significantissima:

Fabbrica di Mortadella
di Carlo Felicioli
Vero porco.

***

A proposito: riflessione di un ghiottone tedesco. — La fine del maiale è il principio della salsiccia.

***

Alla trattoria.

— Cameriere, questo pesce puzza; da quanto tempo è qui?

— Non saprei, signore, perchè sono in questa trattoria da soli otto giorni.

Io per tutti.

Gli eroi del lavoro

Emilio Franceschi

Napoli, 3 gennaio.

(Nox) — Ieri è morto a Napoli, a 49 anni, Emilio Franceschi. Da qualche tempo l'eccesso di lavoro e le difficili lotte dell'arte lo avevano indebolito, ma nessuno, nemmeno gli intimi, nemmeno quelli che lo avvicinavano ogni giorno e ne osservavano con segreto dolore il decadimento fisico, nessuno poteva prevederne la fine immatura.

Io non credo che sapere significhi sempre *potere*. Il buon libro del Lessona, che ha fatto giustamente il giro d'Italia, e che ha avuto il meritato onore di molte edizioni, mi è parso sempre intinto di poco ottimismo. Dato l'ordinamento attuale della società, data la nostra cattiva ed egoistica organizzazione del lavoro, il numero di coloro che, usciti dal popolo, o almeno dalla grande classe dei lavoratori, giungono per vie rette a conquistare solo per forza di volontà e d'ingegno la ricchezza e la gloria, si contano sulle dita di una sola mano. Ora io non ho mai conosciuto un eroe del lavoro più nobile, più buono, più elevato di Emilio Franceschi, che è morto ieri, ancor giovane, ucciso dalla sua straordinaria e meravigliosa attività. Senza aiuto di *réclame*, senza protezione alcuna, senza alcun mecenate di sorta, da umile operaio egli seppe, superando difficoltà che avrebbero arrestato ognuno, pervenire ad una posizione cui solo a pochi è dato di raggiungere. Se un amico devoto volesse scriverne la biografia con intelletto d'amore, potrebbe fare un libro per le classi popolari di grande utilità. Poichè pochi eroi emiliesiani hanno personificato come lui il trionfo della perseveranza e del lavoro.

***

Di ricca famiglia fiorentina, educato a Firenze in uno dei più aristocratici collegi, Emilio Franceschi si trovò a un tratto, per rovesci di fortuna, ridotto alla miseria. Abbandonò il collegio ed entrò nello studio del Cheloni, notissimo scultore in legno di Firenze. Studiò con amore, con costanza, con fede. Quando le prime risorse glielo permisero aprì una bottegucci a, e cominciò a lavorare per conto proprio. Doveva pensare non solo al suo sostentamento, ma anche a quello della sua famigliuola, poichè in quel tempo, cedendo a una forte passione dell'anima, si era sposato a una gentile fanciulla. Anche allora, umile operaio, egli sentiva un grande trasporto per la scultura. Spesso nei ritagli di tempo, dopo ore di duro travaglio, per soddisfazione propria, lavorava delle statuette in legno.

Desideroso di studiare, leggeva tutto quello che gli capitava per le mani.

Ma gli affari andavano male, le strettezze crescevano e la vita diventava per lui sempre più dura e difficile.

Lo stabilimento industriale Bonnlot e Robiony di Napoli avea bisogno di chi assumesse la direzione della piccola parte dello stabilimento destinata alla mobilia. Ne fece richiesta al Cheloni, e questi propose Franceschi come il migliore e il più intelligente dei suoi alunni.

Franceschi giunse a Napoli giovane, sconosciuto, ancora inesperto. Dovè subire un esame artistico. E Domenico Morelli, che fu suo giudice, comprese fin da quel momento l'ingegno del giovane fiorentino.

***

In breve, trasformando addirittura lo stabilimento Bonnlot e Robiony in una fabbrica di mobilia artistica, creò in pochi anni quella scuola napoletana che divenne presto così famosa. I suoi mobili originali, eleganti, dalle linee severe, furono ricercati dovunque, e dalla sua scuola uscirono tutti gl'intagliatori, gli scultori in legno più riputati di Napoli. Infaticabile, ardente, egli faceva i disegni di tutto, dirigeva tutto. Dopo qualche anno divenne comproprietario dello stabilimento, che poscia, con un grande sforzo di energia, comperò, non so bene se per trecento o per quattrocentomila lire.

Alla sua fabbrica lavorano ora oltre cento operai. Non ho visto mai opificio più bene ordinato. Gli operai sono dei veri artisti. Franceschi industriale era di un'onestà e di una puntualità piuttosto uniche che rare. Modico nei prezzi, costruiva mobili di una eleganza e di una solidità veramente meravigliose. La sua fabbrica godeva di un credito così grande, che ogni anno aveva in media commissioni per quasi un milione di lire. Dalle sei del mattino fino al tramonto Franceschi era fra i suoi operai e li incoraggiava, e li incitava, e li dirigeva con amore.

***

« Franceschi — ha scritto assai giustamente il principe Gaetano Filangieri — salì dalla bottega alla grande arte; fu prima doratore, stipettaio, intagliatore in legno e poi si affermò scultore e statuario tanto applaudito. Seguì la tradizione antica italiana, tenne lo stesso cammino dei più grandi fra i nostri artisti, quando le arti fiorirono maggiormente; dimostrò con il proprio esempio novellamente, come il vero genio artistico non si acquisti o s'imponga per opera delle Accademie di Belle Arti, anzi si accenda nel cuore dell'operaio fra i diuturni esercizi delle arti minori e quando si è acceso, sublima l'uomo sui più alti gradini del sacro tempio. »

A Emilio Franceschi non poteva bastare l'onore di esser salito dall'umile bottega alla grande fabbrica. Egli si sentiva chiamato all'arte, e malvolentieri avrebbe abbandonato l'antico ideale, vagheggiato anche negli anni più duri.

Come l'agiatezza entrò nella sua famiglia, egli si dedicò all'arte con entusiasmo e con fede.

La base al *Salvator Rosa* di Achille d'Orsi, la *Guida araba* fatta per commissione di Wonwiller, il *Menestrello* esposto e premiato a Vienna, la culla del Principe di Napoli (illustrata così bene da Luigi Settembrini), la *Mater dolorosa*, il *Parini*, gli acquistarono fra gli artisti una riputazione invidiabile.

Ma fu proprio a Torino, all'ultima Esposizione, che egli ebbe il suo battesimo di artista illustre. L'*Eulalia cristiana*, la dolce vergine crocefissa per la fede, ebbe un successo grandissimo e riportò il gran premio di 10,000 lire. Fu acquistata dal Municipio di Torino e regalata al Museo Civico. Anche il *Victoria*, splendida statua equestre, fu a Torino molto ammirata e molto lodata.

Lo stesso anno Franceschi espose a Roma l'*Ad bestias damnatus*, uno dei pochi capolavori della scultura italiana contemporanea.

***

La grande industria gli aveva procurata la ricchezza; egli ne profittò per darsi all'arte, che gli aveva sorriso sin dagli anni della sua prima e travagliata giovanezza. Come scultore non era preoccupato da nessun criterio commerciale. Poco gl'importava che le sue statue si vendessero e a che prezzo si vendessero. Lavorava solo per amore all'arte e per un bisogno intimo dell'anima.

S. M. il Re volle far mettere nelle otto grandi nicchie della facciata della Reggia di Napoli le otto statue dei fondatori delle dinastie che hanno regnato a Napoli. E ne affidò l'incarico agli scultori meridionali più reputati. Fu proprio l'occasione opportuna per sperimentare il valore artistico dei nostri scultori. E Franceschi si affermò superiore a tutti. Il suo *Ruggiero normanno* destò l'ammirazione generale; e amici e nemici gli furono larghi di lodi.

Tante difficili prove lo avevano indebolito, ma non erano riuscite in lui a fiaccare l'energia e la fede. Concorse al grande monumento che Napoli deve innalzare a Vittorio Emanuele. Fra i numerosi concorrenti vi erano anche A. d'Orsi, B. Amendola, Chiaradia, Balzico, Lista, Belliazzi, ecc. Franceschi fu però giustamente preferito a tutti. Allora il monumento al Gran Re divenne la sua costante preoccupazione. La vittoria gli era stata duramente contrastata, e prima e dopo la vittoria i commenti maligni non gli erano stati risparmiati. Egli voleva fare un'opera grandiosa e consacrava ad essa tutta la sua vita e tutte le sue forze. Lavorava fino a quattordici ore al giorno, e si ritirava a casa sfinito, ma fiducioso. Per fortuna il monumento è già a buon porto, ed è, a giudizio di tutti gl'intenditori, « un'opera veramente stupenda, da recare fama imperitura all'autore. »

***

Emilio Franceschi era un'anima mite e buona. Cortese con tutti, affabile con tutti, viveva vita modesta. Non ricercava la *réclame* degli amici compiacenti, non adulava alcuno, aiutava i giovani artisti, era largo con tutti di soccorsi e di aiuti. Bello, sano, forte, l'eccesso del lavoro gli aveva, negli ultimi tempi, stremate le forze, ma non era riuscito a fiaccargli la volontà.

Pochi giorni prima di mettersi a letto e di ammalarsi di quella terribile malattia che lo ha in brevissimo tempo trascinato alla tomba, ricusò di ricorrere ai medici.

— Ho bisogno — disse — di altri cinque o sei giorni di lavoro febbrile per finire il cavallo. I medici mi consiglierebbero di mettermi a letto e non potrei più far nulla.

Ma il male lo colse improvvisamente e la nefrite lo uccise. Nella disperata lotta con la morte, egli si serbò sereno. Ed è morto serenamente nella tranquillità degli uomini che hanno molto amato e molto lottato.

Egli è stato, in tutto il senso della frase, un eroe emiliesiano, la cui morte lascia un vuoto profondo in quanti lo conobbero e lo ammirarono.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — L'assassinio di via S. Vito. — (*Nostro telegr.*, 5, *ore 8 ant.*). — L'assassinata di via San Vito, di cui vi telegrafai ieri mattina, è stata identificata. Ella è certa Maria Bassotta, nativa di Gualdo Tadino (Foligno-Perugia), di professione sarta. Amoreggiava con certo Boldrini, meccanico, nativo di Fossombrone (Urbino-Pesaro). L'altra sera avevano avuto un diverbio. È accertato che il Boldrini la uccise indi fuggì. Ma ieri mattina venne arrestato dalla Questura.

BOLOGNA. — L'« influenza. » — (*Nostro telegr.*, 4, *ore 10 pom.*). — L'*influenza* si va estendendo: però essa è di indole benigna. Ne sono colpiti alcuni impiegati di Questura, il personale di vari negozi e parecchi medici.

Giungono notizie da Modena che l'*influenza* va colà aumentando. Nella scuola militare vi sono molti colpiti; anche in quella città l'*influenza* è di carattere mitissimo.

REGGIO EMILIA. — (*Nostra lettera, 3 gennaio*). — **Influenza e vaiuolo.** — Anche a Reggio ha voluto fare la sua comparsa l'*influenza*, la malattia divenuta di moda. I casi finora sono limitati e di carattere benigno. Assai più che l'*influenza* spaventano i cittadini alcuni casi di vaiuolo nero che vanno serpeggiando non solo in città ma anche nei sobborghi! Queste malattie sono naturalmente favorite dalla pessima stagione che abbiamo.

Il Municipio oggi ha pubblicato un manifesto in cui raccomanda ai cittadini le cure che debbono usare per guardarsi dall'.....*influenza!*

— **Carità.** — Fra i maestri e le maestre della nostra città è sorta la felice idea di costituire un Comitato per provvedere di abiti e libri i fanciulli poveri delle nostre scuole. L'umanitaria idea è stata favorevolmente accolta dalla cittadinanza e le sottoscrizioni e le offerte che si raccolgono si fanno ogni giorno più numerose.

PERTUSIO CANAVESE. — (Nostra lett., 3 gennaio). — **La nuova Amministrazione.** — Nelle ultime elezioni amministrative del Comune di Pertusio, circondario d'Ivrea, il risultato fu una splendida vittoria del partito liberale, poichè rimasero nella tromba quasi tutti gli antichi amministratori clericali, senza è vero che lo stesso ex-sindaco (clericalissimo) entrò in Consiglio con pochi voti. Gli elettori, che coi loro suffragi avevano abbattuto l'impero del clericalismo, speravano con ragione che sarebbe il Consiglio in gran maggioranza liberale si porrebbe con costanza ed intelligenza a riparare gli errori altrui. Le speranze non andarono deluse. Nella elezione della Giunta riuscirono eletti quei consiglieri che gli elettori avevano chiaramente indicato colla quasi unanimità dei voti. Questo risultato logico e naturale confermò le comuni speranze, e tutti ormai credevano di ottenere un sindaco che godesse la generale simpatia.

Ma l'ex-sindaco, scornato giudicato dal voto popolare, non si dà per vinto, e cogli appoggi dei clericali (spalleggiati da qualche autorità locale), ottenne di essere compreso nella terna per la nomina di sindaco, brigando a più non posso in tutti i modi.

Ora noi pertusiesi confidiamo che le autorità superiori non preporranno sindaco una persona non accetta alla maggioranza della popolazione. Non lo crediamo, perchè il Governo, che volle colla provvida legge dell'allargamento del voto amministrativo liberare i Comuni dalle antiche consorterie, non otterrebbe il suo intento.

RIVAROSSA. — Un filantropo. — Nei passati giorni moriva improvvisamente a Nizza Mare, ove ogni anno recavasi a passare la stagione invernale, l'egregio comm. Leopoldo Neuscheller, già console russo in Italia e da parecchi anni divenuto nostro concittadino d'adozione per l'affetto che nutriva per il nostro Paese, ove contava tanti sinceri amici ed ammiratori e numerose persone da lui beneficate.

Aveva sposato in seconde nozze una gentile artista piemontese e per desiderio di lei aveva fatto acquisto dello storico castello di Rivarossa, restaurandolo ed abbellendolo di rare opere d'arte, e dove si era poscia stabilito occupandosi con amore ed intelligenza di cose agricole nella vasta tenuta della *Provonina* (Volpiano) e nei poderi annessi al predetto castello.

Rivarossa piangerà lungamente la perdita del commendatore Leopoldo Neuscheller, il quale aveva eretto colà un Asilo infantile e promosso, in qualità di consigliere comunale, tutti quei miglioramenti nel Comune che senza il concorso pecuniario e le provvide cure del rimpianto filantropo non si sarebbero potuti attuare.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Continuando l'indisposizione del basso, nemmeno stasera può aver luogo la rappresentazione degli *Ugonotti* al teatro Regio.

Domani sera lo spettacolo sarà dato in compenso alla mancata rappresentazione agli abbonati della lettera *B*.

Teatro Gerbino. — Anche alla terza rappresentazione della *Mater dolorosa* del Praga accorse un pubblico scelto e discretamente affollato, che applaudì ripetutamente la commedia ed i bravissimi interpreti.

Stasera a questo teatro si rappresenta *Il marito di Babette*, la brillantissima commedia francese nella quale il valoroso brillante Leigheb, protagonista, esilarerà gli spettatori.

Teatro Alfieri. — Ernesto Rossi continua, applauditissimo, a rappresentare i lavori, diremo così, classici del suo repertorio. Stasera ripeterà il *Luigi XI*, nel quale è protagonista.

Teatro della Galleria Nazionale. — Rammentiamo che lo spettacolo di stasera, con la rappresentazione del *Frà Diavolo*, al teatro della Galleria Nazionale, è dato a beneficio dell'Istituto dei rachitici.

Lo scopo benefico di questa rappresentazione e l'indole dello spettacolo assicurano buon concorso di pubblico nel nuovo teatro.

L'inaugurazione della Palestra lirico-drammatica del cav. Ristori ha avuto luogo ieri sera con una festa elegante e simpatica. Il professor Ristori nulla trascurò perchè la serata dovesse riuscire geniale e divertente; su di un grazioso palcoscenico, addobbato senza risparmio e con buon gusto, gli allievi e le allieve dell'egregio maestro diedero saggio del loro studio.

Prima di tutte la signorina Rina Falchetto riportò numerosi applausi per il modo spigliato e naturale con cui recitò la parte di Adriano nel *Fuoco al convento*.

Merita pure un elogio la signorina Cesarina Benaudo, una vezzosa Pia nel *Cantico dei Cantici* del Cavallotti. Bene in quanto al canto la signorina Ferri ed il tenore Perosso. Graziosissimo poi il piccolo Quaro nello *Spazzacamino* del Mercantini. Insomma tutti generalmente sostennero bene le loro parti e furono applauditi, e ciò a soddisfazione loro e del cav. Ristori, che mette ogni impegno nell'impartire le sue lezioni.

Teatri di Milano. — Al Dal Verme doveva venire rappresentata in questa stagione teatrale l'opera *Riccardo III* del maestro Canepa. Circostanze di tempo ed altre considerazioni facili a indovinarsi hanno consigliato l'egregio maestro Canepa a ritirare lo spartito. Ma i di lui molti amici non saranno però delusi nel loro desiderio, perchè l'impresa, per stipulato contratto col maestro Canepa, dovrà porre in iscena l'opera al teatro stesso ed in condizioni, è da sperarsi, più favorevoli.

Il Pater di Coppée. — Il nostro corrispondente *ego* ci scrive da Milano in data 2 gennaio:

« Pietriboni, che si trova al Filodrammatico, ha acquistato il diritto di rappresentare in Italia il *Pater* di Coppée, proibito in Francia. Fra qualche giorno verrà pure dato a Milano. »

Il Concorso drammatico. — L'ultimo dell'anno a mezzanotte spirava il termine pel Concorso ai premi drammatici di diecimila e cinquemila lire instituiti dal Ministero di pubblica istruzione.

Rimasero concorrenti i signori:

Luigi Capuana, *Giacinta* — Valentino Carrera, *Colpo di Stato* — Felice Cavallotti, *Lea* e *Agatodemon* — Goffredo Cognetti e Salvatore di Giacomo, *Mala vita* — Paolo Ferrari, *Fulvio Testi* — E. Ferraris, *Pace in guerra* — G. Gallina, *Esmeralda* — S. Lopez, *Di notte* — L. Marenco, *Carcere preventivo* — Libero Pilotto, *Maestro Zaccaria* — C. Roberti, *Castore e Polluce*.

Opere nuove da rappresentarsi. — Le opere nuove che verranno messe in scena nel corrente carnevale sono:

Beatrice di Suevia del Mo Tommaso Benvenuti, alla Fenice di Venezia — *Loreley* del Mo Alfredo Catalani, al teatro Regio di Torino — *Cristina* del Mo Federico Cappellini, al Filarmonico di Verona — *Pellegrina* del Mo F. Clementi, al teatro del Corso di Bologna — *Ettore Fieramosca* del Mo Della Giacoma, al Municipale di Piacenza — *Maometto II* del Mo De Lorenzi Fabris, al Municipale di Ferrara — *Iride* del Mo Vigoni, a Cortona, ove andò in scena il 26 dicembre 1889 con pieno successo — *Cleopatra* del Mo Rossi, al teatro Pagliano di Firenze.

Conferenze evangeliche. (Via Lagrange, N. 18, casa della Missione). — Il cav. B. Bracchetto darà le seguenti conferenze: Oggi, 5 gennaio, alle ore 3 pom.: *La legge perfetta della libertà*. Nella stessa sera, alle ore 8: *Il compendio del papato: Accipe - Cape - Rape - Sunt tria verba papae!* (1a parte). Ingresso libero.

Circolo Filologico. (*Sezione femminile*). — Corso preparatorio degli esami di concorso a maestre municipali ed a quelli di patente di maestra normale (Anno XV). — Questo corso, dettato, come negli anni scorsi, dall'egregia signorina Maria Bobba in unione col prof. ing. Edoardo Boghi, avrà principio il giorno 16 gennaio corrente.

La tassa d'iscrizione è di L. 10 mensili; per le alunne che fossero inscritte allieve del Circolo questa tassa sarà ridotta alla metà.

Le iscrizioni si ricevono in tutti i giorni feriali dalle ore 1 alle 5 pom. alla sede del Circolo (via Arsenale, N. 12), dalla direttrice signorina Delmizia Lazzarini.

Mondo Birbone (L. 3). — Il volume di *Toga-Rasa* (G. Saragat) ha avuto un lusinghiero successo; il pubblico lo accolse col favore che non poteva essere negato ad un libro che, unendo il serio al faceto, lo studio alla barzelletta, diverte e nello stesso tempo soddisfa il lettore.

Abbiamo appreso con piacere che gli editori L. Roux e Comp. hanno di questi giorni messo in vendita la seconda edizione perchè (al mondo anche noi birbone si è sempre egoisti) il favore accordato a *Toga-Rasa* è anche un poco accordato a noi.

I lettori che non hanno ancora acquistato il libro lo possono avere da tutti i principali librai e dalla libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina.

Commemorazione di Cairoli. — Come i lettori sanno, l'on. Delvecchio ha pronunziato, il 22 dicembre scorso, all'Associazione della Stampa in Roma, la commemorazione di Benedetto Cairoli.

Il discorso del valente oratore, che fu accolto dall'uditorio con calorosi applausi e dal quale esci luminosa ed intera la figura del grande patriota, è stato pubblicato.

Siamo certi che questo annunzio tornerà gradito a quanti conoscono l'on. Delvecchio ed ai cittadini desiderosi di conoscere come abbia parlato di Benedetto Cairoli uno dei più noti deputati piemontesi.

L'elegante opuscolo si trova in vendita presso la Libreria L. Roux e Comp., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 1 20.

Facciamo notare ai nostri lettori che, vendendosi l'opuscolo a beneficio dell'« Infanzia abbandonata », acquistandolo compieranno anche un atto di beneficenza.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 2 gennaio 1890.

Autorizzò la continuazione del sistema d'illuminazione a incandescenza, estendendolo alle piazze San Martino e Solferino ed alla via Mazzini.

Determinò, a senso del capitolato per il servizio dell'illuminazione a gas, l'orario per l'accendimento e spegnimento dei fanali, il consumo delle fiamme, la forma e la natura dei becchi per l'anno 1890.

Ammise l'aumento di 12 fanali a gas e di 6 ad olio minerale denso in varie località.

Riveduto il capitolato per la manutenzione degli apparecchi a gas ed a luce elettrica in servizio nei diversi locali del Municipio, mandò pubblicare l'asta per la rinnovazione dell'appalto.

Approvò il ruolo dei fitti a riscuotersi nel primo semestre 1890 delle case espropriate nell'isolato Santa Caterina.

Provvide al miglioramento del servizio per le malattie infettive.

Riconfermò a capo del Corpo di musica municipale l'attuale titolare cav. Rossi Giuseppe.

Trattò inoltre di 10 altri oggetti di ordinaria amministrazione.

La partenza del ministro Brin. — Ieri col treno diretto delle 2,55 è partito per la Spezia il ministro Brin. Egli si fermerà a Spezia per un giorno e quindi proseguirà per Roma.

Inaugurazione dell'anno giuridico alla Corte d'appello ed al Tribunale. — Il giorno 7, a mezzogiorno, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo anno giuridico alla Corte d'appello.

Il discorso inaugurale sarà letto dal cav. Ferraris, sostituto procuratore generale.

Il giorno 8, alle ore 9, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale civile e correzionale.

Circolo Centrale. — Avevamo annunziato che al Circolo Centrale il sig. De Maria avrebbe eseguito oggi alle 2 1/2 divertenti giuochi di prestigio. Ora apprendiamo che per indisposizione del sig. De Maria stesso lo spettacolo è stato rimandato.

L'Albero di Natale. — Siamo pregati di annunziare che l'*Albero di Natale* esposto a scopo di beneficenza nei bellissimi locali a pian terreno della Galleria Nazionale, generosamente concessi per la circostanza dai benemeriti signori Calleri e Mosscotto, sarà ancora visibile domenica 5 corrente e lunedì (giorno dell'Epifania), dalle 2 alle 10 pom. senza interruzione a comodo delle famiglie e degli istituti.

Alle ore 4 ed alle ore 8 pom. di questi due *ultimi giorni* vi saranno due grandi rappresentazioni dei magnifici quadri dissolventi fatti dagli egregi signori Arbore ed Amati, e delle graziose ombre del Campi riprodotte dal noto dilettante Francesco Giuliano, che ebbero finora un così lusinghiero successo.

Ingresso all'Albero di Natale 50 centesimi con regalo assicurato.

Riduzioni per collegi ed istituti pubblici e privati.

NB. — Nel pomeriggio di domenica e lunedì prossimi l'eccellente corpo di musica della Società Generale degli Operai darà uno scelto concerto sotto la Galleria Nazionale, concorrendo così generosamente al buon esito del trattenimento di beneficenza.

Il sole! il sole! — È una esclamazione che parte dal cuore: il sole! abbiamo ben diritto ci pare di esser lieti alla vista del sole dopo oltre una settimana di tenebre, di pioggia, di giornataccie una più brutta dell'altra.

Illuminato dalla viva luce del sole sullo sfondo cobaltino del cielo si disegnano le nostre superbe montagne coperte da cima a fondo da un alto morbidissimo strato di neve. Niente di più grandioso, di più pittoresco! Perchè in quelle fredde e lontane solitudini sono quegli incantevoli riflessi azzurrini non si celino i drammi tremendi delle nevi!

Il sole! il sole! Come ci si sente rinascere a questa luce vividissima dopo un periodo di oscurità! come lo spirito si innalza a più sereni pensieri!

L'aria è mite, ahi forse troppo mite, il cielo è terso, trasparente, la luce ci inonda come in una giornata di aprile; quanto sarebbe bello lasciare indietro di tre mesi i giorni trascorsi così tetri, così... influenzati!

Circolo Cappellini. — Stasera questo Circolo, che ha sede in via della Zecca, 31, inizia le proprie feste carnevalesche con un concerto al quale faranno seguito, naturalmente, i quattro salti di prammatica.

Il Circolo Cappellini ha ormai una tradizione in fatto di feste, che riescono sempre animatissime e divertenti. Nessun dubbio adunque che anche quelle di quest'anno facciano onore alla tradizione.

Un mulo in tranvia. — Se non ci fosse di mezzo una disgrazia, non grave però, di un povero uomo, davvero il caso sarebbe curiosissimo.

Un tal Vaulà Lorenzo, d'anni 25, transitava ieri verso le 3 pom., lungo la strada che mette all'Abadia di Stura, in condotta di un carrettone tirato da due muli. Ad un certo punto il mulo di punta..... un mulo di sangue a quanto pare, s'impennò pel passaggio della tranvia a vapore che proveniva da Settimo. Il Vaulà fece ogni sforzo per trattenerlo e non potendovi riuscire saltò a terra producendosi non gravi contusioni. Il mulo, ahimè per quale tiechio bestiale, saltò colle zampe anteriori sulla macchina, che lo trascinò per parecchi metri non ostante che il macchinista Gilardi Giuseppe facesse quanto stava in lui per arrestare il treno. Il mulo ebbe delle lesioni assai gravi ed il carrettone ebbe spezzata una sbarra. Il Vaulà fu medicato dal dott. Magnetti e fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Disgrazia. — Donna Tommaso, d'anni 15, operaio alla fabbrica del gas, in via Canaveri, si lasciò cogliere il braccio sinistro da una macchina in moto e l'ebbe fratturato. Fu accompagnato dal proprio padre all'Ospedale di San Giovanni, ed ivi ricoverato.

Sotto un carro. — Verso le 8 di ieri sera, in via Roma, tal Vottero Giuseppe, in istato di piena ubbriachezza, mentre conduceva un carro tirato da due muli, vi cadeva sotto riportando lesioni giudicate gravissime.

Un ladro di zinco. — Dall'operaio telegrafico Nosetti Calogero venne ieri arrestato Moriondo Giuseppe, d'anni 30, da Caselle, perchè sorpreso in flagrante furto di 15 chilogrammi di zinco in danno dello Stato.

Arrestati: Bocro Vincenzo, d'anni 18, perchè trovato in attitudine sospetta, avendo in possesso uno stile ed uno scalpello, e due per questua.

SPETTACOLI — Domenica, 5 gennaio.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti). — *I borghesi di Pontarcy*, commedia.

VITTORIO, ore 8 1/2 — (Comp. equestre Amato) — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrob.

GERBINO, ore 8 1/2. (Comp. drammatica Marini) — *Il marito di Babette*, commedia. — *Il cantico dei cantici*, scherzo poetico.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri). — *Luigi XI*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *La Mascotte*, operetta.

ROSSINI (Comp. dramm. *La Torinese*) — (Due rappresentazioni) — ore 5 1/2 *I mal nutrì*, comm. — ore 8 1/2 *La fa paura*, commedia.

NAZIONALE, ore 8 1/2 (Dilettanti) — *La signora di Monza*, dramma.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Casaglia e Comp.*, comm. — *La storia del lupo*, balletto.

Tutte le feste recita diurna alle ore 3, al giovedì alle ore 2.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 29 dicembre 1889 al 4 gennaio 1890.

Pagnone Emilio, panatt.	con	Motta Caterina, camer.
Vachetta Carlo, contabile	»	Mendino Caterina.
Bellocchio Felice, sellaio	»	Bosso Teresa.
Gindri Giov., fatt. di neg.	»	Berutto Angela, negoz.
Biasetti Secondo, panatt.	»	Vercelli Anna, camer.
Ricardi Franc., macell.	»	Raglia Giuseppina, neg.
Aimo Martino, negoziante	»	Dosana A. v. Taverna
Richard Luigi, impiegato	»	Palesto Angela.
Martigliengo Ant., carr.	»	Maffè M. C. v. Domaria.
Franco Giovanni, cons.	»	Bussone Carola, ortol.
Caldi Felice, mobiliato	»	Tettoni Maria, contad.
Massa Giuseppe, giardin.	»	Viale Margherita.
Romanisio Giov., cocch.	»	Rabaioli Maria, cucit.
Simone Gonzalino, merat.	»	Rossa Teresa, camerista.
Palotto Carlo, calzolaio	»	Fagiotti Marianna, ort.
Bertodatto Giorgio, brace.	»	Folis Maria, rigattiera.
Valfrè Lorenzo, contad.	»	Berta Maria, contad.
Vallero Luigi, contadino	»	Bobetto Teresa, contad.
Prica Carlo, giardiniere	»	Bona Carola, giardin.
Simone Fiorentino, giorn.	»	Moschietto Teresa.
Tachis Giac. Giov., barc.	»	Moretta Rosa, lavand.
Giacosa Paolo, panattiere	»	Caluso Cat. v. Rossa.
Burzio Giovanni, tessit.	»	Bertinetti Vitt., serta.
Barberis Eugenio, insegn.	»	Dina Rosa.
Pace Nicola, controllore	»	Monetti Caterina.

STATO CIVILE. — Torino, 4 gennaio 1890.

NASCITE: 27, cioè maschi 14, femmine 13.

MATRIMONI: Balari Carlo con Serra Maria — Birocco Giovanni con Rosconi Angela — Garone Enrico con Sarzotti Maria — Luraschi Antonio con Tibaldero Carola — Meinardi Domenico con Manescardi Luigia — Nedrato Ambrogio con Ariaudo Carola ved. Bocchino — Negrini Antonio con Napoani nobile Cristina Giulia — Pasteris Giovanni con Scala Clotilde — Piano Carlo con Antino Carolina — Roatta Bartolomeo con Saponari Maria — Torreano Pietro Giuseppe con Vogliotti Maria Albina ved. Brunetti — Ussello Luigi con Accornero Giuseppa — Valle Emilio con Bosco Rosa.

MORTI: Savero Teresa, d'anni 80, ex-fantesca. Fornio Cesare, id. 48, di Mosso Santa Maria, falegn. Alasia Ferdinando, id. 36, di Buttigliera Alta, sellaio. Valenza Pietro, id. 58, di Torino, falegname. Orsenne Giuseppe n. Basili, id. 75, di Torino, sig. Sartoria Maria n. Verra, id. 46, di Châtillon, stirat. Bo Francesco, id. 86, di Torino, lavandaio. Formani Nazzareno, id. 29, di Polerone, soldato. Allisio Margherita n. Ponsagalli, id. 61, di Oleggio. Vergino Anastasia n. Bersanini, id. 65, di Brescia. Fabro Nicola, id. 59, di Ceres, maestro elementare. Edico Maria n. Saja, id. 78, di Capriata d'Orba. Arduino Giovanni, id. 64, di Torino, negoziante. Burzio Giovanni, id. 77, di Torino, negoziante. Marola Clementina, id. 12, di Torino, scolara. Maroncei Carolina n. Vota, id. 82, di Torino, agiata. Scagna Giovanni, id. 40, di Montanaro, calzolaio. Colombo Giulia n. Levi, id. 26, di Torino. Levi Israel Bonajut, id. 80, di Nizza Monferrato. Cravari don Bernardino, id. 58, di Fossano, sacerdote. Listello Orsola n. Oberto, id. 48, di Lucento, cont. Eterno Giuseppe, id. 70, di Tonno, bracciante.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 21, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino).

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (106)

LA
SPIA
ROMANZO
DI
B. S.-G.
PARTE SECONDA.

— Amico, — disse la marchesa di Manlèar con voce interrotta da singhiozzi e appoggiando sul suo seno la testa di Monteleone curvo dinanzi a lei, — Taddeo piangerebbe come noi, ma di disperazione e di vergogna se potesse vedere lo strazio della sua anima!... Oh! egli fu certamente molto colpevole, perchè lui, meno di tutti gli altri, doveva dubitare del suo onore!... ma riparerà i suoi torti, li espierà col suo pentimento, la giustificherà, confonderà i suoi nemici, risalirà come lei alla sorgente impura di quelle calunnie... Allora ella gli perdonerà e ritroverà ancora un amico!

— Taddeo ha dubitato di me — riprese il conte con profonda tristezza. — Taddeo non può più essere mio amico, venisse pure a riconoscere il suo delitto, venisse pure a scongiurarmi in ginocchio di perdonargli!... ma Taddeo è suo fratello, Amina, e quel titolo mi impone un sacrifizio di cui il mio amore per lei m'ispira il coraggio. Quel sacrifizio immenso è di lasciare ancora oggi il mio affronto senza vendetta e di chiederla, prima che a lei, ad un altro... e Dio voglia che quell'altro m'uccida, perchè allora Taddeo vivrà!

— Ah! — disse Amina, — mi mancava ancora questa disgrazia... egli vuol morire!

— Sì, lo voglio! — replicò Monteleone; — lo voglio! Crede che io possa trascinare a questo mondo una esistenza disonorata, crede che io possa vivere vedendomi oggetto di disprezzo?... Se quei tre uomini lo hanno detto, è ben vero che Parigi, che l'Europa intiera mi credono un delatore, una spia!

— Ma non lo credo io! — riprese la marchesa collo slancio del più puro amore; — io so che non v'ha sulla terra cuore più degno, più elevato del suo... so che ella ha diritto alla stima, al rispetto di tutti!... ma ciò che so, io, bisogna lo sappian tutti, — ella continuò con tono solenne, — fra otto giorni, conte di Monteleone, io sarò sua moglie! Fra otto giorni voglio essere contessa di Monteleone!

— Oh! buona, santa, dilettissima amica mia! — disse il conte cadendo in ginocchio; — cuore nobile e generoso!... quanto bene mi fanno le sue parole!... Ma ho inteso bene?... ella, contessa di Monteleone?

— E chi oserà dire, dopo ciò, — riprese Amina con giusto orgoglio, — che la marchesa di Manlèar è andata a ricevere ai piedi dell'altare un nome disonorato?

— Amina! — esclamò il conte. — Dio m'è testimonio che la mia riconoscenza è uguale alla prova di devozione che ella mi offre; ma quella prova io la rifiuto e debbo rifiutarla!... Ella sa se la amo, sa se darei la mia vita per possederla... Ma il nome dei miei avi non può divenire il suo se non è rispettato come essi me lo hanno trasmesso. Ascolti dunque il giuramento che m'impongono a questo punto la mia coscienza e il mio amore per lei!

— Che vuol dire? — rispose Amina tremando.

— Le giuro — continuò il conte — sull'anima santa e venerata di mio padre, di non accettare la sua mano, di non ricevere la sua fede che il giorno in cui sarà provata la calunnia lanciata contro di me dai miei nemici... il giorno in cui la menzogna infame sarà riconosciuta per la più infernale delle imposture!

— Così sia! — disse Amina, — non aspetteremo lungo tempo quel lieto giorno e le mie preghiere ne stancheranno il cielo. Ma che la vita di Taddeo le sia sacra... la affido al suo amore per me... pensi che Taddeo è mio fratello e che la morte di lui ci separerebbe per sempre!

Qualche istante dopo quella scena, una vettura di piazza, che aspettava da parecchie ore all'angolo del quai, correva verso il palazzo di Manlèar, alla cui porta scese la marchesa pallida, affranta dalle commozioni provate in quella triste mattinata . . . .

. . . .

L'indomani di quel giorno, verso le dieci del mattino, il duca d'Harcourt, il visconte e Maria d'Harcourt, facevano colazione in famiglia nel loro palazzo della via di Varennes. Ad un tratto gli occhi del vegliardo, che percorrevano il *Journal des Débats*, furono colpiti da queste parole che egli lesse ad alta voce, come una notizia delle più interessanti:

« La pericolosa Società segreta, sulla traccia della
« quale era da gran tempo l'attiva Polizia, è stata
« finalmente scoperta. Anche il suo nome è conosciuto,
« e quel nome bizzarro è *carbonarismo*. Si assicura
« che tutti i corpi sociali, tutte le categorie sono rap-
« presentate in quella vasta associazione. Si dice an-
« che che dei giovani della più alta nobiltà di Francia
« ne fanno parte e che sono già stati segnalati all'at-
« tenzione del Governo. »

Il visconte d'Harcourt impallidì in modo così visibile udendo quella lettura, che Maria, spaventata, gridò:

— Babbo, babbo, Renato sta male... guarda come è pallido!

E correndo presso al fratello, ella lo strinse fra le braccia e gli presentò la sua boccetta dei sali.

— Non è nulla, sorellina, — disse il visconte, — ti spaventi a torto... un dolore al cuore... ma è già passato...

Il duca d'Harcourt aveva cessato di leggere e fissava il figlio con sguardo severo ed interrogatore.

— Renato, — gli disse colla sua voce la più penetrante, — se non sapessi che hai abbandonato completamente i complotti politici pei quali fosti proscritto d'Italia, l'agitazione prodotta in te dalla mia lettura mi ti farebbe ancora credere colpevole.

L'imbarazzo del visconte aumentò.

— Figlio mio, — continuò il duca, — non è degno nè del tuo nome, nè dei tuoi sentimenti di famiglia, nè della tua qualità di buon francese nutrire utopie che possono attirare tante sventure sulla nostra patria. Se il Governo monarchico non è il migliore dei Governi, esso ha almeno, su tutti gli altri, il merito immenso di essere un principio, e quel principio porta con sè i due più grandi vantaggi dello stato sociale: l'*ordine* e la *stabilità!*

In quel momento passi precipitati s'udirono nella camera attigua, la porta s'aprì improvvisamente e, senza essersi fatto annunziare, il segretario del duca, pallido e tremante, entrò nella sala da pranzo.

— Che c'è, mio caro d'Arbel? — domandò il duca.

— Monsignore, la porta del palazzo fu fatta aprire, in nome del re! — disse il segretario; — adesso essa è guardata da agenti della polizia ed il loro capo domanda udienza da lei.

— Che cosa significa ciò? — esclamò il duca stupefatto; — e qual motivo può aver provocato una simile invasione in casa mia?

— Oh! mio Dio, — fece Maria tremante, — che vuole da noi quella brutta gente?

— Ciò che vuole te lo dico io, — disse Renato, — vuol continuare su me le vendette esercitate già sugli altri fratelli traditi... vogliono arrestarmi!...

— Tu! — gridò il duca; — tu, figlio mio? Ma che hai fatto tu, in nome del cielo?

— Ho fatto ciò che tu, povero padre, biasimavi tanto poco fa; ho voluto abbattere un Governo che le mie opinioni e le mie convinzioni condannano... secondo te, secondo le persone che pensano come te, padre mio, sono colpevole!

(*Continua*)

Torino-Roma-Napoli
L. Roux e C. — Tipografi-Librai-Editori.

A. PLEBANO
deputato al Parlamento
I POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA
Impressioni e note di viaggio.
In vendita al prezzo di L. 4.

Avv. E. BELLONO
CENNI SULLA CONDIZIONE GIURIDICA
della R. Università degli Studi di Torino.
Un opuscolo in-8° — Dai principali librai L. 0 50.

MARIO MICHELA
L'AVVENIRE DEI POSSEDIMENTI ITALIANI IN AFRICA.
Un vol. in-8° — Prezzo netto i librai L. 1 50.

GENNAIO: giorni 31 — L. P. 6 — U. Q. 14.
Domenica 5 — 5° giorno dell'anno — Sole nasce 8,09, tr. 4,50 — *San Telesforo papa.*
Lunedì 6 — 6° giorno dell'anno — Sole nasce 8,09, tr. 4,51 — *L'Epifania del Signore.*

Osservatorio di Torino. — 4 gennaio. Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali minima +3,8 massima +5,0. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 4 +4,0

ALBO NECROLOGICO.

A Perugia è morto l'avv. *Francesco Paolucci*, che da alcuni giorni era stato ritirato nel Manicomio di quella città.
— A Parma è morto l'ingegnere *Annibale Curioni*.
— A Bergamo è morta la nobil donna *Daria* [illegible], moglie del comm. [illegible], prefetto di Bergamo.
— A Vercelli è morto *Salvatore Dederich*. Probo ed attivo commerciante, la sua vita non passò solo nelle domestiche pareti, ma [illegible] pubblico bene. [illegible] anni, consigliere comunale di [illegible] Società operaia di quel Comune [illegible] lunghe cure [illegible].

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Associazione generale di M. S. fra Militari d'ogni grado ed arma. — Si rendono avvisati i soci che stasera, 5 corr., avrà luogo nei locali sociali una veglia danzante che comincierà alle 8.

Elenco *N. 21 delle oblazioni per la Casa Benefica pei giovani derelitti.*

Cavinenti Annibale, lire 1770 — Canova cav. Giuseppe e Carlo fratello, 1000 — N. N. Angelo Bonodein, 837 — Società Consumatori gas luce, 500 — Raccolta dalle scuole elementari, tecniche, ginnasiali e licenli dalla ditta Martini e Rossi, 301 00 — Ministero di pubblica istruzione, 300 — Legato signora Olivetti Enrichetta vedova Jona, 300 — Signora Grosso Sola Maddalena, due letti, 1° alla memoria di Sola G. Battista suo padre; 2° avvocato G. Alberto Grosso, 200 — Un'Opera pia di Torino, 200 — Interessi legato Massa Rutlager, 175 — Festa alla Barriera di Casale, 107 50 — Cav. Isnardi Innocenzo, 135 90 — Cav. Denis Agostino, un letto, 100 — Signor G. Vaccarino, 100 — Pavesio Rossi professore Vittorio, 100 — A. Moller, 100 — Nobile Elisa Castagnola Gattico pel primo letto d'una derelitta, 100 — Barone Cesare Manzoni, 100 — Cav. Pietro Dentis, direttore della New-York, 100 — Commendatore Dostanasio Antonio, 100 — Generale cavaliere Leone Pelloux, 100 — A. B. C., 100 — Clemente Pugliese Levi, 100 — Signora Denise Barionila, 100 — Festa in Andorno stabilimento Toso Vinai, 87 00 — Bagino Giovanni, 80 — Alla memoria dell'ingegnere Enrico Tommasi, [illegible] — Scavarda cav. Domenico, 70 — Buglioni di Monale fratelli, 60 — Secondo cav. Raffaele L. 5 ad ognuno dei primi 12 derelitti, 60 — Ingegnere Raffaele Pinna, 60 — B. D. F., 50 — Fedele Giuseppina Avandero, Biella, 50 — Sachero Giovanni, 50 — Una donna gentile e pia, 50 — Contessa Morelli Diodata-Bianchi di Roasio, 50 — Cav. Giuseppe Dorio, 50 — Signora G. G., 50 — Arena Badoglio Angiolina, 2ª offerta, [illegible] — Pansa Ernesta vedova Siccardi, 2ª offerta, 50 — Siccardi Pansa Chiarina, 50 — Ditta Caseil e Comp., 50 — Avv. Bosio Antonio, 2ª offerta, 50 — N. N. sia benedetta la sua iniziativa, 50 — Avv. Demaria Vincenzo, 2ª oblazione, 50 — F. Romano, confettiere, 50 — Raccolta nelle cassette il 4 luglio 1889, 45 50 — Barolo Francesco da Parigi, 40 — Sottoscrizione al pranzo lattivendoli, 35 — Marcello Matilde, 35 — Chapuis e Delleani, 30 — Cav. avv. Bainieri, 25 — Traglia Ed., 30 — Bartolini Ricc. - Cocchi Giuseppe, 25 — Michelotto Carlotta, rinunzia indennità spettantele in giudizio penale da Michelotto Maddalena, 25 — Julio Zienchowicz, 25 — Società Autori musicali, 25 — Langier Giuseppina, alunna di scuola femminile di Torino, colla sua maestra e colleghe, 21 — Comm. Giacinto Bernitti, 20 — Signora Fornari Innocenza Clemente, 20 — Sala Rosa, 20 — Transazione Rolette-Massola, 20 — Avv. Altana Antonio, 20 — Dott. Toso, 20 — Chiesa Sebastiano, nell'anniversario del decesso dell'adorata sua figlia Giovanna, 20 — Balbo Ernesto, 20 — Morton Gianoglio, 20 — Società di mutuo soccorso fra gli operai armaiuoli, 20 — Transazione Tun-Sarotto, 20 — Vedova Bergia Enrichetta, 20 — Ferdinando di Sambuy, 20 — Strocchio Eugenio, 20 — Aime Luigi, albergo e trattoria, 20 — Comm. Giulio Rocci, 20 — Cav. Foa, 20 — Almasio Giorgio, geometra, 15 — Alcuno allievo dell'Istituto Fedeli compagne, 15 — Raccolto dal signor Gastaldi Agostino ad un pranzo in Avigliana il 15 agosto fra alcuni membri dell'Associazione Generale Italiana di mutuo soccorso fra il piccolo commercio, 15 — Tavella, *Caffè Dilei*, 15 — E. E. C., 15 — Deputato avvocato Curioni, rinunzia a indennità da Botto Francesco, 11 75 — Società dei vermicellai, 12 20 — Avvocato Giovanni Pio Barrera, 11 40 — Enrichetta Olivetti vedova Jona, 10 — Teresa Faram vedova Jano de Jordania, 10 — Virginia Gosita nata Jano, 10 — Alessandro Marini, 10 — Luparia Tommaso, droghiere, 10 — Ferrero Angelo, 10 — Comm. Giuseppe Silvetti, [illegible] — Carpano, liquorista, 10 — Feyles Francesco, molino al Martinetto (per 3 anni), 10 — Damigella B. e compagna, 10 — Transazione Teraldo-Carotto, 10 — Cerdone, farmacista di Viù, 10 — Avvocato colleg. Giovanni Delvitto, 10 — Boggero Pier Carlo, 10 — Benedetto Angela, 10 — Transazione pretoriale, 10 — Carlo Dubosc, 10 — Avv. Allonti, 10 — Levi Giuseppe, 10 — Longo Filippo, 10 — Un savoiardo italiano, 10 — Levi Giuseppe, fonderia, 10 — Bedarida Donato, 10 — Forneri Enrico, 10 — La moglie d'un savoiardo italiano, 10 — Baracco Felice, 10 — Dottor Testore Antonio, 10 — Camillo Valinotti per M. B. A., 10.

Giacobino e Compagnia, 10 — Rogis Camillo, 10 — Caratto e Rovero, 10 — Giuseppe Realo, 10 — Generale Accusani, 10 — Transazione Serafino, Capietti, Bastoni e Monti, 10 — Ricavo vendita carta libretti sequestrati dal Municipio di Torino, 10 — Julio Zienchowicz, 10 — Angelo Soant, 10 — Cav. Filiberto Romano, 10 — Julio Zienchowicz, 10 — O. O. D. T., 10 — Ambrino Sinoriglio transazione, 10 — Dottore Serafino Sicco, 10 — Teresa Ricardi Cappa, 10 — Giuliani Teresa vedova Bianchin, 10 — Società M. S. operai governativi, 9 — Transazione Beltramo Pavesio, 8 — Professore Tempia rinunzia, onorari dovutigli, 8 — Transazione Folco Dotto, 7 — Romano Luigi, 6 20 — Transazione Ala e Longo, 6 — D. E., 5 — Gerolamo Colla, 5 — Petronilla Zalinga Sampò, 5 — Transazione Soave Mora, 5 — Givanetti Enrichetta, 5 — Maletti, perito in pollami, 5 — Transazione Perrin Isnardi (conciliatore), 5 — Musso Federico, 5 — Barberis Giovanni, 5 — Transazione Rocca Cavallo (Pretore di Gassino), 5 — Angelo Moriondo, 5 — Zocca Teresa, 5 — Raccolto dal dottore Riboli, 5 — Cav. Balbiano Michele, 5 — Rossi Alfredo, 5 — Conte Paolo Gautthier, 5 — Toppati Lorenzo, 4 — Transazione Enrietti, 3 — R. L. M., 3 — Residuo concerto alle Sorbe, 3 — Moriondo Angelo, ricavo vendita libri, 2 50 — Caviglione Pierro, 2 — Amendola Domenico, 2 — Un visitatore alla Casa Benefica, 2 — Un testimonio rinunzia la tassa, 1 — Il Conciliatore (sezione Monviso) transazione, 1 — N. N. in francobolli, 1 — Un visitatore alla Casa Benefica, 0 60 — Tardy Giuseppe, 0 50 — Berardo Giuseppe, 0 50.

Donazioni di 4 azioni dell'Esposizione di Torino 1884 di L. 1 50 caduna.

Musy padre e figli, azioni N. 100 — Luigi Petitti 20 — Napoleone Leoman e Compagnia, 20 — Contessa Angela Gattinara Bianchi di Roascio, 10 — Ingegnere Pasteris, 10 — G. Gonta e figlio, 6 — Deimosi Costantino, 2 — Julio Zienchowicz, 2 — Cerri Maria e Valentino, 2 — Vaccarino Giovanni e Cristina, 2 — Cav. avv. Bosio Antonio, 1 — Pomi Giacinto, 1 — Guglielmoni Antonio, 1 — Ottolenghi Giuseppe Bonajus, 1 — Ottolenghi Bachi Allegra, 1 — Luigi d'Imperzano, 1.

Fallimenti. — *Acqui.* — Fallimento Gorrella Carlo chiusa verifica crediti e ordinata la liquidazione dell'attivo. — Fallimento Visconti Bernardino concordato omologato conchiuso al 12 0/0.
Alba. — Fallimento Borgolo Costantino verifica crediti 11 corr.
Alessandria. — Fallimento Rasore Maurilio venne omologato concordato al 50 0/0.
Casale. — Fallimento Unia Francesco verifica crediti 25 corr.; attivo L. 1019 50; passivo L. 3509 07.
Cuneo. — Fallimento Ferraro Stefano verifica crediti chiusa l'8 corr.
Pallanza. — Fallimento Righetti fratelli delegazione sorvegliante composta Ditte Imbriol e Coretti, C. Albasini, Cozzi e Cornaro, Vittorio Oreflei ed Ismaele Orlandi; curatore confermato rag. Cesare Boccardi.
Voghera. — Fallimento Giovanelli Pietro attivo L. 81,008 00; passivo ipotecario 23,500, chirografario L. 29,136 [illegible] — Fallimento Tarabusi Francesco concordato conchiuso all'8 0/0.

Accettazione di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Alba. — Eredità intestata di *Sobrero Giovanni* fu Antonio, defunto in Alba, da Sobrero Francesco, residente in Castiglion Falletto, in proprio e come padre e legale amministratore dei suoi minori figli.
Barge. — Eredità intestata di *Borgogno Maddalena* fu Battista, defunta in Bagnolo Piemonte, da Ginotta Chiaffredo, nato a Barge, res. a Bibiana, Ginotta Maria e Ginotta Barbara; la Maria residente a Bagnolo Piemonte e la Barbara a Torino, fratello e sorelle del fu Gio. Pietro.
Canale. — Eredità intestata di *Bordino Dalmazzo*, defunto in Castellinaldo, da Cassinelli Luigia fu Matteo ved. Bordino Dalmazzo, res. in Castellinaldo, in proprio e nell'interesse de' suoi minori figli.
Casale. — Eredità intestata di *Giacomelli Carlo*, da Bosio Antonietta fu Giovanni vedova di Giacomelli Carlo, in proprio e nell'interesse dei suoi minori figli.
Cavallermaggiore. — Eredità intestata di *Monasterolo Antonio* fu Battista, defunto in Cavallermaggiore, da Muratore Vittoria fu Michele, vedova in prime nozze di Monasterolo Antonio ed ora moglie di Saglione Tommaso, res. in Cavallermaggiore, in proprio e nella qualità di legale amministratrice dei minori suoi figli di primo letto Monasterolo G. B., d'anni 12, e Michele, d'anni 11.
Mombello. — Eredità intestata di *Baraggia sac. Giuseppe* fu Luigi, defunto in Suno, da Celli sac. Candido fu Pietro, nella sua qualità di presidente dell'Opera pia Della Porta in Suno.

Nomine di periti. — Furono istanze per nomina di periti:
Mondovì. — La *Banca di Mondovì*, in persona del direttore sig. Carlo Giuseppe Battaglia, per la stima dei beni (di cui in precetto 10 agosto 1889) subastandi in danno di Gallo Sebastiano fu Carlo, res. in Carrù.

Borsa di Genova, 4 genn.		*Az. Ferr. Mediterr.*	667 —
Rend. Ital. cont.	94 50	Banca di Genova	— —
» » f. m.	94 50	Cassa generale	— —
Az. Banca Nazion.	1610 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	550 —	Nav. Gen. Italiana	418 —
» Ferrov. Merid.	702 —	Raffin. Lig. L.	291 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Berlino, 4			
		Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Mobiliare	181 —	Id. 3 1/2 0/0	103 50
Austriache	101 50	Turco nuovo	17 70
Lombarde	60 10	Prest. Orient. Russo	69 00
Cambio su Londra	20 21	Rublo	220 00
Rendita Italiana	94 75	Mediterranee	117 —
Id. f. m.	94 70	Meridionali	— —

Vienna, 4			
		Cambio su Parigi	46 65
Mobiliare	323 35	Cambio su Londra	117 75
Lombarde	138 —	Lire italiane	46 65
Banca Anglo-Austr.	155 70	Rendita Austriaca	87 —
Austriache	234 60	Id.	88 60
Banca Nazionale	901 —	Unionbank	249 60
Napoleoni d'oro	9 30 5	Rend. Austr. nuova	109 10
Argento in Banconote	100 —	» Ungherese nuova	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 4			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 40	Egiziano 6 0/0	471 1/4
» 3 0/0	87 00	Rend. ungher. 6 0/0	88 13/16
» 4 1/2 0/0	105 37	Rend. spagn. ester.	73 16/16
Rend. ital. 5 0/0	95 95	Boncadisc. di Parigi	523 75
Camb. Londra vista	25 24	Banca Ottomana	541 1/4
Consolid. inglesi	97 3/16	Argento fino	[illegible] —
Obbl. Lombarde	313 75	Credito fondiario	1287 —
Cambio sull'Italia	3/4	Suez	2318 —
Turco nuovo	17 92	Panama	77 50
Banca di Parigi	810 —	Lotti turchi	70 75
Tunisino	483 1/2	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 2 gennaio.
Oro. Pezzi 231 3/4 carta per 100 pezzi oro.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 4 gennaio.

Organzino	colli	13 —	K. 1098 81
Greggia	colli	2 —	K. 130 38
Trama	colli	1 —	K. 178 88
Totale	colli	16 —	K. 1405 68
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N.	44 —	K. 4008 16

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.